

#### **Tappa 4: informazioni sul testo biblico**

Geremia 27-29 evidenzia la disputa interna giudea sul giusto comportamento da tenersi di fronte a una situazione minacciosa. Hermann Josef Stipp chiama questi capitoli un «manifesto di battaglia contro i falsi profeti anti-babilonesi». È una crisi politica e teologica, una situazione in cui le decisioni prese hanno conseguenze di vasta portata.

In tedesco le informazioni si riferiscono alla traduzione Bibel in gerechter Sprache.  
Testo biblico: Bibbia interconfessionale LDC-ABU 2014

<sup>1</sup> Il profeta Geremia mandò da Gerusalemme una lettera a quelli che Nabucodònosor aveva condotto prigionieri a Babilonia. La lettera era indirizzata al gruppo degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutti gli altri.	Il materiale sul quale si scrivevano lettere era il papiro, arrotolato e poi sigillato. Gli «anziani rimanenti» sono le persone che sopravvissero all'assedio, alla guerra e al viaggio a piedi verso Babilonia.
<sup>2</sup> Tutta questa gente era stata costretta da poco ad abbandonare Gerusalemme con il re Ieconia e la regina madre. Erano partiti anche i funzionari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri.	Descrizione dell'élite che dovette lasciare Gerusalemme. Una «fuga di cervelli» che impoverisce il territorio occupato e rafforza Babilonia, dove vanno a finire le competenze. * Il re Ieconia è identico al re Ioiachìn.
<sup>3</sup> La lettera fu recapitata da Elasa figlio di Safan e da Ghemaria figlio di Chelkia. Il re di Giuda Sedecia, li aveva mandati a Babilonia dal re Nabucodònosor. La lettera diceva:	La famiglia di scribi Safan è influente. La lettera ai «gola» (gli esuli, l'esilio) è affidata ai messaggeri ufficiali, che trasmettono i messaggi del re Sedecia a Nabucodònosor. La tratta lunga circa 1'530 km tra Gerusalemme e Babilonia costeggiava probabilmente l'Eufrate e corrisponde a un tempo di marcia di un mese e mezzo. Messaggeri a cavallo avrebbero potuto percorrerla in un mese.
<sup>4</sup> Questo è il messaggio del Signore dell'universo, Dio d'Israele, per tutti quelli che ha fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia:	Qui inizia la lettera vera e propria.
<sup>5</sup> Costruite case e abitatele, coltivate orti e mangiatene i frutti.	È Dio stesso ad affidare il compito di prendere casa nel «gola». Costruire e coltivare sono elementi importanti in Geremia; secondo Ger 1,10 queste attività fanno parte della sua stessa attività profetica. Si tratta di azioni tipiche di un periodo di pace (v. 7). Nell'esilio le persone godono di una certa libertà; la loro situazione sociale ed economica non è così cattiva.
<sup>6</sup> Prendete moglie e abbiate figli e figlie. Date moglie ai vostri figli e marito alle vostre figlie perché abbiano anch'essi molti bambini.	Si capisce qui che il gola non durerà solo una generazione.

Crescete di numero, lì dove siete, e non diminuite.	C'è un nesso con la situazione in Egitto in Es 1,7 «Gli Israeliti però ebbero molti figli e diventarono numerosi e forti.».
7Lavorate per il benessere della città dove vi ho fatti deportare e pregate il Signore per lei, perché il vostro benessere dipende dal suo.	«benessere» = in ebraico «shalom». È la situazione di giustizia integrale, in cui tutte e tutti stanno bene. Un segno di questo shalom è che le persone possono abitare le loro case e godere dei frutti del loro lavoro. Per esempio in Is 65,21-22; Mic 4,4.
8Il Signore dell'universo, Dio d'Israele, vi dà anche questo avvertimento: Non lasciatevi ingannare dai profeti che vivono in mezzo a voi né da quelli che predicano il futuro; non date retta a quelli che interpretano i vostri sogni.	Riferimento alla situazione di crisi e alla ricerca della giusta strategia nella relazione con la potenza Babilonia, ma anche nell'ottica della questione: Quanto dovremo rimanere a Babilonia? L'inizio del v.8 e la frase finale del v.9 fanno da cornice al testo inserito per far vedere che è lui, JHWH (Dio), unico riferimento legittimo.
9Tutti questi pretendono di parlarvi a nome mio, ma quel che dicono non è vero. Io non li ho affatto mandati. Questo dice il Signore.	Il criterio per la credibilità è: mandato da Dio. L'espressione «questo dice il Signore» (o simili) è utilizzata per chiudere un tema e introdurre uno nuovo.
10Il Signore dice ancora: La potenza di Babilonia durerà settant'anni. Solamente allora io interverrò a vostro favore e realizzerò le promesse che vi ho fatto, di farvi ritornare qui, nella vostra patria.	70 anni non sono da intendere come un dato temporale storico ma come periodo di tempo, che, nel migliore dei casi, una persona riesce a contemplare. Inoltre comprende almeno tre generazioni (v. 6): la generazione 1 ha una discendenza (= generazione 2), la generazione 2 ha una discendenza (= generazione 3). Anche se i gola sono incitati a insediarsi, non devono perdere di vista il fatto che dopo tre generazioni ci sarà il ritorno.
11Io, il Signore, ho fatto progetti precisi su di voi. Lo dico io, il Signore: sono progetti di benessere, non di sventure perché voglio darvi un futuro pieno di speranza.	Il termine usato per futuro è «acharit». Esso spesso è usato per l'arrivo del regno di Dio. «acharit ha-jamim»: la fine dei giorni. La promessa di «un futuro pieno di speranza» è quindi molto grande.
12Mi supplicherete, mi pregherete e io vi esaudirò.	Ricorda il linguaggio dei salmi, dove si legge spesso questa formulazione o altre simili.
13Mi cercherete e mi troverete. Poiché mi cercherete con tutto il vostro cuore,	Il termine «cuore» in ebraico non è usato per parlare di sentimenti, ma di ragione, ciò che rende le persone capaci di ragionare. «Con tutto il cuore» è un po' come dire «con tutto l'essere».
14io mi lascerò trovare da voi, ve lo prometto. Ribalterò le vostre sorti, vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i paesi dove vi ho dispersi. Vi farò ritornare nel luogo dal quale vi ho fatti partire per l'esilio. Lo dico io, il Signore.	Nei versetti seguenti il testo si occupa ancora di falsi profeti.